
JULIEN PERRIER-CHARTRAND, *Le théâtre du sang.
Imaginaire héroïque et dramatique dans les traités
français sur le duel (XVI^e-XVII^e siècle)*

Maurizio Busca



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/42299>

DOI: 10.4000/studifrancesi.42299

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2020

Paginazione: 648-649

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Maurizio BUSCA, «JULIEN PERRIER-CHARTRAND, *Le théâtre du sang. Imaginaire héroïque et dramatique dans les traités français sur le duel (xvi^e-xvii^e siècle)*», *Studi Francesi* [Online], 192 (LXIV | III) | 2020, online dal 01 mars 2021, consultato il 17 avril 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/42299> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.42299>

Questo documento è stato generato automaticamente il 17 avril 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

JULIEN PERRIER-CHARTRAND, *Le théâtre du sang. Imaginaire héroïque et dramatique dans les traités français sur le duel (XVI^e-XVII^e siècle)*

Maurizio Busca

NOTIZIA

JULIEN PERRIER-CHARTRAND, *Le théâtre du sang. Imaginaire héroïque et dramatique dans les traités français sur le duel (XVI^e-XVII^e siècle)*, Paris, Honoré Champion, 2018, 318 pp.

- 1 Estremamente diffusa in Francia nel Medioevo centrale, la pratica del duello attraversa un periodo di declino nel corso del Quattrocento per poi conoscere una rinascita a partire dal secolo successivo, malgrado i tentativi dell'autorità regia di scoraggiarla o vietarla. In ambito letterario, tale rinascita si riflette da un lato nell'inserzione frequente di scene di duello in opere narrative e teatrali, dall'altro nella produzione di testi teorici o polemici che al duello sono specificamente dedicati. Fra il 1550 e il 1561 vengono tradotti in francese i trattati di «scienza cavalleresca» degli italiani Alciato, Possevino e Muzio, mentre fra il 1568 e il 1658 passano sotto i torchi le quarantadue opere francesi che costituiscono il corpus del presente saggio: *pamphlets*, trattati tecnici, scritti di carattere giuridico, morale o religioso che, esaminati con gli strumenti dell'analisi letteraria, rivelano come la riflessione sul duello sia profondamente informata da un immaginario eroico e teatrale.
- 2 Nella prima parte del saggio («Les réactions au duel clandestin», pp. 33-69), dopo aver osservato che nelle opere del corpus è espressa una condanna quasi unanime del duello clandestino, l'A. illustra alcuni elementi topici dei discorsi sui combattimenti non autorizzati. Innanzitutto, la rappresentazione del combattimento illecito come malattia sociale, una malattia di origine italiana che troverebbe nell'offesa all'onore la sua causa.

In secondo luogo, la raccomandazione di rimedi utili a debellare tale flagello: l'introduzione di attività fisiche ricreative che canalizzino l'aggressività dei duellanti, la creazione di accademie presso le quali educare ai buoni costumi i giovani aristocratici, l'inasprimento delle pene per coloro che infrangono il divieto o, al contrario, l'autorizzazione dei duelli in un contesto sorvegliato e regolato. La seconda parte («La construction d'un imaginaire héroïque», pp. 71-188) è dedicata alle opere che sollecitano la riabilitazione del combattimento solenne. Secondo i suoi promotori, la legittimità del duello sarebbe garantita dall'antichità delle origini e dalla rigidità del cerimoniale; gli episodi di Davide e Golia, degli Orazi e Curiazi, di Achille ed Ettore e del cane di Montargis sono regolarmente evocati per corroborare questi argomenti fornendo esempi positivi di duello quale espressione del giudizio divino e, al contempo, strumento utile non soltanto a riscattare l'onore ma anche a manifestare la virtù e soprattutto la nobiltà dei partecipanti (le *mises en scène* dei combattimenti singolari nei testi che ne difendono la legittimità sottolineano particolarmente quest'ultimo aspetto). La terza ed ultima parte («La "démolition" du héros», pp. 189-281) prende infine in esame i testi che si oppongono a tali programmi e che, allineandosi al progetto monarchico di centralizzazione del potere, affermano la necessità di privare l'aristocrazia di un'occasione di esaltazione dell'eroismo individuale difficilmente conciliabile, peraltro, con la morale cristiana. Nelle opere analizzate in queste pagine troviamo rappresentazioni degradanti dei contendenti, dipinti talvolta come gladiatori, talaltra come creature private del senno e cadute in una condizione di bestialità. In alcuni casi ritroviamo, in negativo, gli stessi esempi celebrati dai difensori del duello (come il personaggio di Achille, qui dipinto come un guerriero collerico e vendicativo), mentre in altri casi si propongono nuovi modelli di virtù, come la figura del cavaliere crociato. In conclusione, si rileva in questi testi l'intento di opporre alla concezione aristocratica dell'onore una concezione cristiana dello stesso, secondo la quale la vittoria più onorevole si otterrebbe attraverso il dominio delle passioni.